

## LA LEGGE IN PILLOLE

## GIORNALISTI

Non potranno più pubblicare notizie e atti di inchieste fino al termine dell'udienza preliminare, neppure per riassunto.

## EDITORI

Nel testo varato dal Senato sono previste multe da 64.500 a 464.700 euro per gli editori che pubblicano atti o intercettazioni.

## NORMA D'ADDARIO

Registrazioni audio-video senza il consenso dell'interessato saranno punite fino a 4 anni di carcere (eccezione per i giornalisti professionisti).

→ **Il Pdl ottiene** l'aula per il 31 maggio. Si lavora a un pacchetto di emendamenti, possibile la fiducia  
→ **I democratici** pensano di occupare l'aula (perplexi Marini e Chiti). L'Idv attacca ancora Napolitano

# Intercettazioni subito in aula

## Il Pd: azioni durissime

**Il Pdl preme su Schifani e porta a casa il risultato: intercettazioni in aula in Senato il 31 maggio. Oggi si vota il calendario. Pd pronto ad occupare l'aula. Ipotesi fiducia. Il Pdl prepara un pacchetto di emendamenti.**

## ANDREA CARUGATI

ROMA  
acarugati@unita.it

Le intercettazioni andranno in aula in Senato il 31 maggio. Questa la decisione presa ieri dai capigruppo della maggioranza, che hanno forzato la mano e preteso la calendarizzazione del ddl Alfano. In aula andrà il testo partorito nella notte tra lunedì e martedì, condito da alcuni emendamenti del centrodestra tesi a smorzare i divieti di pubblicazione e le pene per gli editori, cercando di nascondere quella che ormai anche nel Pdl chiamano apertamente «figuraccia» e «suicidio politico». Il copyright è del deputato Giancarlo Lehner che spiega: «Agli albori del famigerato ddl spiegai, invano, che nessun governo al mondo poteva mettersi contro l'intera informazione...».

## IL PD PENSA ALL'OCCUPAZIONE

Le opposizioni hanno fatto muro davanti all'ipotesi di andare in aula il 31 maggio e hanno votato contro. La parola definitiva sul calendario

ora passa all'aula, dove il Pd è pronto anche ad iniziative clamorose di protesta. Ieri in una riunione del gruppo, Anna Finocchiaro ha proposto la linea durissima («Vogliamo trasformare il Senato nel luogo di ratifica di qualunque porcata! È una follia»), e ha ottenuto il mandato per arrivare anche ad una «occupazione», ancorché «simbolica», dell'aula di palazzo Madama. Proposta che ha fatto rabbrivire Vannino Chiti e l'ex presidente Franco Marini («Non sono iniziative consone a un grande partito come il nostro...») e che ha provocato il voto in dissenso di una decina di senatori, tra cui Morando, Ceccanti, Tonini, Magda Negri, Lusi, Baio Dossi. Bersani dalla Cina è nettissimo: «Una legge mai vista in Occidente, una stretta inconcepibile per la democrazia».

La battaglia era pronta per ieri pomeriggio. Poi lo stesso Pd ha chiesto di anticipare la discussione sul decreto salva Grecia, attendendosi una risposta negativa di Schifani. E invece il presidente, sempre più preso dal suo ruolo di mediatore (ieri ha anche rassicurato il segretario della Fnsi Franco Sidi, «dal Senato non uscirà un bavaglio»), ha detto sì, ricevendo il via libera anche da Gasparri e dai leghisti. Una mossa che ha spiazzato i democratici. Tutto rinviato a stamattina, dunque. I senatori Pd interverranno a raffica per contestare il calendario. Non si esclude che scatti anche



Un manifestante mostra un manifesto durante una manifestazione del popolo viola

l'occupazione. Di Pietro dice no a qualsiasi modifica: «È criminogeno, non si può emendare». E lancia minacce al Colle: «Staremo molto attenti, Napolitano tenga la schiena dritta».

## IPOTESI FIDUCIA

Pd e Idv sono convinti che la maggioranza voglia porre la fiducia, forse già lunedì. «Il ministro Vito non lo ha escluso», spiega la Finocchiaro. «Dipende dalle opposizioni, se ci sommergono di emendamenti sarà inevitabile», dice Filippo Berselli (Pdl). Il relatore Centaro, scaricato da Alfano che ha preso le distanze dal suo lavoro

in Senato che ha reso il ddl sempre più bavaglio, si irrita: «Fiducia? Dovete chiedere al governo». Per ora la maggioranza lavora a un pacchetto di emendamenti: ieri pomeriggio mini-vertice con Alfano, Gasparri, il leghista Bricolo, Centaro. La strategia è questa: un pacchetto di emendamenti da portare in aula, a partire dal ritorno alla possibilità di pubblicare gli atti di inchiesta «per riassunto» e da una sforbiciata alle multe per gli editori (la pena minima passerebbe dagli attuali 64mila a 13mila euro). L'obiettivo è garantire un ritorno indolore alla Camera, dove il governo teme le imboscate dei finiani. ♦

Foto Ansa